

# LA CASA DEI BAMBINI

SCUOLA DELL'INFANZIA RODARI DI MODENA

**storia di un sogno che sta prendendo forma**

Dai liberi pensatori:

D.S. Daniele Barca, che fortemente sostiene e incoraggia le docenti  
Adriana Moschella, Chiara Parmeggiani, Federica Matteini, Sara Sabbatini,  
Isabella Zema e Rita Pacchioni

outdoor education

piante indoor

BENESSERE

ALLEANZA  
EDUCATIVA

manifesto  
educativo

SCUOLA-  
TERRITORIO

coltivare  
talenti

Restare in ascolto

IMMERSIONE  
SPAZI

BAMBINO  
COMPETENTE

CONTAMINAZIONE  
DEI SAPERI

ricerca-  
azione-  
costruzione

idee in circolo

INSEGNANTE  
REGISTA

atelier  
tematici

BELLEZZA

# IL SOGNO CHE PRENDE FORMA...

La scuola è sicuramente cambiata molto negli ultimi vent'anni e subirà ulteriori mutamenti nel prossimo futuro.

La scuola dell'Infanzia Rodari è davanti ad un'opportunità incredibile: dirigente e insegnanti hanno unito le loro convinzioni pedagogiche per trasformare una scuola d'impostazione "classica" in una scuola "d'avanguardia" per i bambini da 3 a 6 anni avvalendosi dei nuovi studi fondati sulle neuroscienze, dalla collaborazione con Beate Weyland l'Università di Bolzano e dell'esperienza ricca ed eterogenea del team in formazione-ricerca-costruzione. La sinergia di queste forze punta a dare origine a una nuova idea di progetto educativo, fortemente sentito e mirato a rispondere ai bisogni mutati delle ultime generazioni. L'attenzione sempre maggiore ai nuovi paradigmi di apprendimento e all'influenza dello spazio sulle dinamiche di sviluppo sta rivoluzionando tutto il modo di pensare ai contesti scolastici, alle routine quotidiane e ai ruoli dei protagonisti in azione.

In un mondo dove tutto il sapere è fortemente parcellizzato e da lungo tempo distante dalla quotidianità, si sta cercando di offrire ai bambini un modo di conoscere estremamente legato alla scoperta innestata nel gioco libero, dove è il bambino stesso a decidere il tema dell'esplorazione attraverso l'esperienza diretta.

In questo modo i saperi pregressi entrano in gioco simultaneamente, diventando volano per nuove conoscenze; lo stimolo motivazionale delle relazioni, della curiosità, del voler raggiungere una meta, la possibilità di sperimentare l'errore o realizzare un artefatto spinge a superare le difficoltà e a cercare nuove soluzioni. ***In questo modo si riorganizzano saperi nuovi e antichi in una dimensione sociale concreta e tangibile.***

Al centro di questo nuovo progetto di scuola vi è il bambino: competente, esploratore, autonomo, consapevole, collaborativo e in relazione. I bambini diventano i reali protagonisti della propria formazione, dove un attento docente-regista organizza gli spazi e gli stimoli indiretti, ponendosi come supporto e non come “elargitore di sapere”.

***Il fine ultimo della conoscenza è il benessere della collettività, dove il singolo trova il suo ruolo, la possibilità di realizzarsi e la sua dimensione di felicità.***

Immaginiamo ***la casa dei bambini come vivace e curato luogo di incontro e di esperienza***, che rispetti il bisogno di ciascuno di avere uno spazio dedicato e spazi di collaborazione e condivisione con connotazioni domestiche; questo non solo per i bambini, ma anche per le loro famiglie e per il team educativo: ***uno spazio dove ci si riconosce.***

In quest’ottica ***la relazione di qualità diventa un elemento imprescindibile sia per “fissare” le esperienze fatte, sia per fornire un imprinting etico alla condivisione del sapere e della quotidianità.***

# IL VIAGGIO

*“il metodo che adotto insegna a non progettare il viaggio di ritorno verso Itaca, ma di allestire una buona Odissea. Insegna a non perseguire un risultato in linea retta, ma perdersi tra ciclopi e ninfe, a cogliere le opportunità di una meravigliosa e incidentale deviazione.*

*Decisamente il viaggio vale più della meta, per crescere...”*

Tratto da *Rendere visibile l'apprendimento*, editore Reggio Children

# IL VIAGGIO

In questa avventura rivoluzionaria, la scuola diventa un posto dove s'impara vivendo e **lo spazio diventa un importante dispositivo educativo**. Il team ha condiviso le proprie riflessioni con **Beate Weyland** (professore associato dell'università di Bolzano), che lo **guida e supporta in un viaggio di maturazione di identità pedagogica negli ambienti educativi**. **Gli spazi danno forma all'identità pedagogica della scuola:** non di una scuola qualunque, ma di **questa** scuola, in questo preciso momento, con questi membri del team... un fermo immagine di questo frangente, che è destinato a crescere e ad arricchirsi nel corso del tempo e delle relazioni, ma che sottende ad un'idea ben precisa di bambino. **Il team è in continua ricerca-azione-costruzione di nuove vie, osserva con attenzione e struttura lo spazio e la relazione aggiustando il tiro ogni volta.** E'una formazione utile per aprire il pensiero delle docenti e giungere ad un pensiero condiviso e individuazione degli spazi e il potenziale posseduto.

E' stato dunque deciso di organizzare in maniera estremamente accurata le stanze che la compongono, facendo nascere atelier tematici. Immaginare una scuola-casa significa non spazi che si ripetono, non materiali uguali che si duplicano nelle diverse sezioni, ma **atelier unici pensati per "dare più spazio e benessere ai nostri bambini", spazi dove la bellezza accade.**

Sebbene sia prevista una tematizzazione delle stanze (atelier del gioco simbolico, della costruttività, grafico-pittorico, scientifico, della parole e messaggeria, relax...) **in esse i saperi si intrecciano e fioriscono seguendo le inclinazioni del singolo (interdisciplinarietà dei campi di esperienza)**

Il bambino, dopo un primo momento di accoglienza in uno spazio pensato, sarà libero di muoversi a suo piacimento interagendo sia con materiale strutturato, che con materiale destrutturato: sarà **un bambino libero di esprimersi con tutti i suoi linguaggi, sarà un bambino felice di stare a scuola, di scoprire i suoi talenti.** Attraverso l'immersione nello spazio e la libera scelta verrà così stimolato un pensiero analitico, critico e creativo, proiettato al raggiungimento di un obiettivo e sostenuto dalla relazione.

La visione della scuola non più a sezioni a porte chiuse, comporta una **corresponsabilità educativa e un progetto di condivisione del quotidiano molto forte**: tutti i bambini fanno parte della casa, quindi tutti (docenti e ATA) ne curano la crescita e lo sviluppo armonico. Una scuola che non vivrà più di sezioni a porte chiuse, ma di una **trasversalità di saperi che si traduce in una trasversalità di figure e spazi educanti, liberi e sicuri come nella dimensione domestica**.

Un progetto tanto ambizioso non può che partire da una **stretta alleanza educativa con le famiglie**, né può prescindere da un **forte radicamento al territorio**, che entra nella scuola con spazi fisici e sociali aggiuntivi.

Come in tutte le dimensioni di ricerca-azione il prossimo anno più che mai sarà fondamentale “rimanere in ascolto” per crescere con i bambini e riflettere sull’efficacia delle scelte e degli interventi.